

#guerralconflitto



no all'accordo sulla rappresentanza

L'accordo sulla rappresentanza sindacale, firmato lo scorso 31 maggio da Confindustria e CGIL-CISL-UIL, è stato definito un accordo "storico", una "svolta", un "avvenimento di prima grandezza per il Paese". Può essere l'inizio di "una nuova era", si è affrettato a dire Bonanni, segretario generale della CISL, facendo eco alla "stagione nuova" auspicata dalla pari grado della CGIL.

Ma perché tutta quest'enfasi? La solita retorica ed i soliti titoli ad effetto dei quotidiani, oppure c'è qualcosa di più? Vai mai a vedere che ci dobbiamo accodare al "Bravi, bravi, davvero bravi" del presidente del Consiglio, Enrico Letta?

Cerchiamo innanzitutto di capire perché a questo protocollo venga accordata tutta quest'importanza. Confindustria non le manda certo a dire; per bocca del suo vicepresidente per le relazioni industriali, Stefano Dolcetta, si esprime con chiarezza cristallina: "l'obiettivo a cui tendere è la prevenzione del conflitto".

Esclusione dalla rappresentanza e stretta corporativa

"Prevenire è meglio che curare" per cui il primo obiettivo a cui tendere è l'esclusione dalla rappresentanza e dai diritti sindacali ad essa connessi quei **soggetti che potrebbero farne un uso indesiderato**. L'accordo dunque prevede:

- l'esclusione in primo luogo dei sindacati di base, in quanto non firmatari dell'accordo;
- il monopolio dell'iniziativa elettorale per il rinnovo delle RSU conferito ai soli sindacati confederali;
- la decadenza dalla carica di delegato di chi, una volta eletto, dovesse *per qualsiasi motivo* (espulsione, disdetta volontaria) cambiare organizzazione di appartenenza;
- di conseguenza l'assegnazione delle funzioni di delegato al primo dei non eletti della stessa lista sindacale: cancellate con un colpo di spugna la libertà individuale e il diritto al dissenso, le nuove RSU sarebbero rappresentanti non dei lavoratori bensì dei sindacati.

Giura che non scioperi. Lo giuro!

Oggi, con questo accordo, si vuole imporre una *mission* politica: **migliorare il grado di attrattività dell'Italia** in modo da catalizzare investimenti. Non basta dunque escludere dalla rappresentanza gli indesiderati, bisogna **circoscrivere in un ambito rassicurante le possibilità stesse della contrattazione**, non a caso il protocollo del 31 maggio dà ampio rilievo alla "esigibilità" dell'accordo. Con un'integrazione all'**accordo del 28 giugno 2011**, oggi ai lavoratori si vuole imporre:

- la deroga in peggio al CCNL di categoria, in sede di contrattazione aziendale;
- l'impegno formale dei sindacati *a dare piena applicazione e a non promuovere iniziative di contrasto agli accordi [...] sottoscritti formalmente dalle Organizzazioni sindacali (OO. SS.) che rappresentino almeno il 50% + 1 della rappresentanza*". In pratica questa nuova intesa obbliga all'**accettazione passiva di qualsiasi peggioramento contrattuale** siglato dall'azienda e da benevoli rappresentanti;
- come ogni divieto, quello che esclude qualsiasi *iniziativa di contrasto* (e non solo lo sciopero) agli gli accordi, ha **le sue specifiche sanzioni e punizioni**, che verranno previste al momento della stipula dei nuovi contratti nazionali.

Una battaglia politica

Una linea è stata tracciata, quella tra chi è *costretto* sulla carta a firmare per licenziamenti, riduzioni salariali, straordinari obbligatori, e chi resta fuori dalla rappresentanza. **A CISL e UIL si aggiungono** dunque, nella ritrovata unità sindacale, **la CGIL della Camusso e la FIOM di Landini**, più attenti a salvaguardare gli interessi di "parrocchia" che quelli dei lavoratori; la sfilata del 12 ottobre in difesa della democrazia e fortemente voluta dal segretario della FIOM, resta pura retorica se vista da dentro i luoghi di lavoro.

Nella battaglia per l'agibilità sindacale ed il conflitto di classe, ci rivolgiamo non solo ai lavoratori ed ai sindacalisti iscritti militanti o simpatizzanti del sindacalismo di base, ma a tutti coloro, lavoratori o delegati iscritti a CGIL-CISL-UIL, che già oggi rischiano dover lottare contro licenziamenti e peggioramenti contrattuali con le armi spuntate.

#guerralconflitto

info su: clashcityworkers.org